Una forma di investimento discutibile

Autor(en): **Mohorovic, Daniel**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Iride : rivista di economia, sanità e sociale**

Band (Jahr): **- (2019)**

Heft 6

PDF erstellt am: **24.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1044634

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Daniel Mohorovic

Daniel Mohorovic è sposato e ha tre figli. Recentemente ha lasciato il lavoro e ha deciso di ricominciare da zero. È iscritto al Bachelor in Lavoro sociale della SUPSI e, nel frattempo, parallelamente alla formazione, contribuisce quotidianamente a "mandare avanti la baracca".

Una forma di investimento discutibile

Ormai è facile.
Questa storia la racconto un paio di volte alla settimana, delle quali almeno una a mia madre, che ancora non ci vuole credere.
La premessa è sempre la stessa. Il lavoro che facevo prima non era certo il minatore, come il mio povero nonno, che in una miniera ci è rimasto. Ma quella è un'altra storia...

Semplicemente, nel lavoro d'ufficio precedente non vedevo reali prospettive e l'idea di arrivare alla pensione in quelle condizioni mi atterriva. Così, prima di entrare nelle schiere dei lavoratori in assistenza causa burnout, mia moglie ed io abbiamo cominciato a pensare alla migliore soluzione per tutti noi.

La cosa più difficile in quel periodo di grandi riflessioni è stata mantenere sotto controllo tutti i costi (dalla nuova lavastoviglie, che ho montato da solo per risparmiare, ad arrivare fino allo snack acquistato alla macchinetta). Un vero incubo, ma anche l'unico ed efficace modo per capire quanti soldi sprechiamo tutti noi ogni giorno, se non ci stiamo troppo attenti.

Stabilito il nostro budget, ad un certo punto abbiamo raggiunto le 88 miglia orarie e il flusso canalizzatore ha cominciato a... "flussare"!

Cioè lettera di licenziamento consegnata e nessuna possibilità di tornare indietro.

Da quel momento è cambiato tutto.
Ciò che preferisco è l'alternarsi continuo di momenti completamente differenti fra loro.
Le emozioni dei primi giorni dello stage preformativo svolto in un asilo nido.
Un'intera estate al mare da solo con i bimbi. L'incontro timoroso con i miei (tanti) nuovi compagni di classe.
La soddisfazione di insegnare ai miei piccoli come fare la pizza con il lievito madre.
Il relax completo dopo la scalata del Monte Boglia in compagnia di mia moglie.
Lo stress inenarrabile della prima sessione di esami.
Impossibile annoiarsi. Anzi.

Qualcuno mi ha detto "uno a zero per te!", altri "che coraggio!" oppure "hai le palle!".
La ricerca di conferme è alla base delle nostre relazioni e non nascondo che, quando qualcuno, soprattutto se mi è vicino, appoggia la mia decisione di ricominciare da zero, me ne compiaccio molto.
Ma non sono ancora convinto di aver fatto la scelta giusta. Non potrò mai esserlo.
Non avrò mai la controprova.

In effetti altri mi hanno detto "è un colpo di testa adolescenziale!" oppure "devi sacrificarti e investire sui tuoi figli in questo momento della tua vita" oppure "che uomo sei che ti fai mantenere da tua moglie?"
Si tratta di argomentazioni ragionevoli, ho riflettuto molto su ognuna di esse e ammetto di non aver saputo sempre replicare in modo adeguato.

Ma in fondo, siamo sicuri che quello che sto facendo non sia una forma di investimento?
Più tempo da passare con i miei figli, più possibilità di dedicare a mia moglie le attenzioni che si merita, l'opportunità di fare molto più spesso ciò che mi piace, vivere in modo più consapevole, sereno e rilassato (non sotto esami naturalmente!), avere la possibilità di formarmi in un ambito appassionante come il lavoro sociale sono solo alcuni dei dividendi dei quali ho già potuto godere ad oggi.

La ricchezza vera però me l'aspetto fra qualche anno.
Quando i miei piccoli saranno abbastanza maturi per apprezzare la nostra scelta di genitori e il fatto di essere cresciuti all'interno di un nucleo familiare diverso dal solito, sempre partecipe e, soprattutto, basato sulla reciproca collaborazione e il rispetto assoluto.
Quando avrò un lavoro appagante, con uno scopo concreto e un futuro certo.
Quando mi guarderò indietro con il sorriso.

Naturalmente sarà difficile che tutto ciò che auspico si avveri, ma spero anche di non sbagliarmi completamente.
Tutti noi abbiamo sogni immensi e grandi piani che ci permetteranno di raggiungere la felicità un giorno.
Sono fondamentali, ci fanno andare avanti, ma spesso non ci permettono di godere dei singoli e irripetibili attimi di gioia che incontriamo in continuazione.

Ecco.
Io mi voglio godere il percorso. E soprattutto non voglio perdermi un solo istante di gioia.
La felicità è semplicemente una conseguenza.

*" La ricchezza vera però me l'aspetto fra qualche anno.
Quando i miei piccoli saranno abbastanza maturi per apprezzare
la nostra scelta di genitori e il fatto di essere cresciuti
all'interno di un nucleo familiare diverso dal solito, sempre partecipe e,
soprattutto, basato sulla reciproca collaborazione e il rispetto assoluto. "*